



LE VOLONTAIRE DE LA LIBERTÉ

organe des brigades internationales

Unità d'azione internazionale per aitare l'Esercito del Popolo che attacca vittoriosamente

La parola d'ordine di: **ATTAC-
CARE E VINCERE!** si sta rea-
lizzando su diversi fronti. Il glo-
rioso Esercito del Popolo spagnuo-
lo avanza, occupa importanti po-
sizioni strategiche, sloggia il ne-
mico dalle terre e dai paesi che
questo aveva invaso.

Con impeto e con audacia, le
truppe repubblicane passano all'of-
fensiva contro i ribelli e traditori,
contro gli invasori, contro la ca-
naglia fascista spagnuola ed inter-
nazionale che vorrebbe ridurre la
Spagna a colonia fascista ed il po-
polo spagnuolo in schiavitù. E con-
tro questo nemico, bene armato e
bene equipaggiato con le armi e le
munizioni che i comitati di Con-
trollo e di non-intervento non im-
pediscono alla Germania ed all'Ita-
lia di far arrivare a Franco; con-
tro questo nemico, molto più nu-
meroso grazie ai mori, ai tedeschi
ed agli italiani di Mussolini, i sol-
dati del popolo lottano e vincono!

Mentre i Comitati di Londra
parlamentano con gli aggressori
vili e barbari di Almeria, con gli
assassini di donne e di bambini di
Gernica, di Bilbao, di Madrid;
mentre l'Internazionale Socialista
non sa rispondere che con lacrime
all'appello commovente e nobile
che le rivolge il popolo spagnuolo
a mezzo dei partiti Socialista e
Comunista e della U. G. T., e con
formule di "politesse" alle propo-
ste ferme ed energiche dell'Inter-
nazionale Comunista per organiz-
zare l'azione unita di tutta la
classe operaia mondiale in aiuto
della Spagna del popolo: i soldati
dell'Esercito popolare, i combat-
tenti della libertà, i volontari in-
ternazionali attaccano, uniti e fer-
mi, il nemico della Spagna e della
pace mondiale.

Versando il loro sangue nobile
e generoso, offrendo la loro vita
per la libertà e l'indipendenza del
popolo spagnuolo, essi difendono,

nello stesso tempo, la pace euro-
pea e la civiltà di tutti i popoli.
Essi sono i veri paladini dell'uma-
nità e del progresso.

Uniti nelle file dell'Esercito del
popolo, stretti attorno al governo
di Fronte Popolare, essi combatto-
no, avanzano, vincono!

I soldati del popolo difenderanno il raccolto ed aiuteranno i contadini

Nei campi della Spagna Repubblicana ferve il lavoro per il
raccolto. I contadini, coscienti del fatto che il raccolto del 1937
appartiene ad essi, al popolo ed ai combattenti di Spagna, van-
no a mietere il grano fin sotto le linee del nemico, perché,
come ha detto il ministro d'Agricoltura del Fronte Popolare
spagnuolo: "neanche un chicco di grano deve andare perso".

Il raccolto è sacro, perché esso rappresenta la vita per il
popolo spagnuolo e per i combattenti, rappresenta un mezzo
ed un'arma per continuare a combattere ed a vincere. Bisogna
difenderlo contro tutti i nemici, bisogna aiutare i contadini a
salvare il frutto dei loro sudori, il pane della Spagna del
popolo.

Tutto il grano deve essere mietuto e posto al sicuro prima
che le bombe dell'aviazione nemica possano far scempio dei
campi coperti di messe bionda, o che il fiammifero criminale
di un agente della quinta colonna possa distruggere il rac-
colto. I soldati del popolo, i volontari della libertà debbono
prestare tutto il loro appoggio ai contadini spagnuoli, for-
mando, nei periodi di riposo, delle squadre di aiuto per il rac-
colto, prestando alle collettività agricole i mezzi di trasporto
di cui possono disporre.

Volontari internazionali, stringete maggiormente i legami
di fraterna amicizia e solidarietà con il popolo spagnuolo,
aiutando i contadini a salvare il pane dei lavoratori, il pane
dei combattenti!



Saragozza, la bella città ancora in potere dei fascisti.

Ed i popoli di tutti i paesi che
guardano alla Spagna con spe-
ranza ed ammirazione, sapranno,
per esser degni del sacrificio dei
loro fratelli spagnuoli, prender
esempio da loro, ed unirsi e for-
giare la unità d'azione nazionale
ed internazionale, sormontando
ogni ostacolo che a questa si frap-
ponga e passando sopra ad ogni
esitazione o resistenza pernicioso
che non fanno altro che il gioco
del fascismo internazionale.

I soldati repubblicani occupano Cerrogordo e El Vacar ed assaltano i monti di Piñol e di Piedras Blancas

In un'abile avanzata nel settore
del Sud, le truppe repubblicane
hanno condotto a termine brillan-
tamente alcune operazioni che han-
no fatto cadere in loro potere le al-
ture che stavano ancora in mano
dei faziosi. La rioccupazione di
Cerrogordo e di El Vacar, pone i
ribelli in critica situazione.

In questa azione vittoriosa, i
repubblicani hanno preso ai nemi-
ci un ingente bottino: oltre un
centinaio di prigionieri, una gran
quantità di mitragliatrici e di al-
tre armi e molte munizioni. Inol-
tre, questa brillante operazione,
sconcertando il nemico, ha per-
messo alle truppe dell'Esercito
del popolo di prendere d'assalto e
di impadronirsi dei monti di Piñol
e di Piedras Blancas.

Un attacco vittorioso contro le posizioni vicine ad Huesca

Le truppe repubblicane hanno
iniziato un attacco vittorioso con-
tro le posizioni vicine ad Huesca.
Fanteria, artiglieria ed aviazione
cooperano all'operazione. 36 tri-
motori repubblicani hanno bom-
bardato le posizioni di Chimillas.
Anche Huesca è stata bombardata
dagli areoplani leali. L'artiglieria
di questa città si rivela impotente
a contenere l'avanzata repubbli-
cana.

Nell'attacco delle truppe del-
l'Esercito del Popolo nei dintorni
di Chimillas e Alerre, il nemico ha
sofferto delle perdite molto impor-
tanti.

Anche le posizioni militari di
Saragozza sono state bombardate
dai nostri areoplani che, in un
emozionante combattimento contro
gli areoplani ribelli, riuscirono ad
abbatterne due.

LA LEZIONE D' ALMERIA

di Giorgio Dimitrov

Non é possibile non considerare la provocazione inaudita delle corazzate tedesche nei porti spagnoli d'Ibiza e di Almeria, accompagnate dal bombardamento del porto di Almeria del 31 maggio, come un atto impudente ed aperto di guerra da parte del governo hitleriano contro la Repubblica Spagnola.

Lo stesso giorno i governi italiano e tedesco dichiaravano di uscire dal comitato di non intervento, ordinavano l'invio di nuovi battelli da guerra nelle acque spagnole e annunciavano che, d'ora in poi, agirebbero "come meglio lo giudicheranno" in riguardo della Repubblica Spagnola. In questa occasione, Vom Blomberg, ministro della Guerra tedesco, é partito per Roma.

Il carattere provocatorio della condotta dei fascisti tedeschi é evidente. Da parecchi mesi, soprattutto dopo la disfatta di Guadalajara, era già chiaro che il generale Franco, malgrado tutto l'aiuto ricevuto, non sfuggirebbe alla disfatta. Ora, questa disfatta sarebbe lo scacco di tutto l'intervento fascista in Ispagna.

Si sa che l'attacco d'Almeria non é il primo atto barbaro dei fascisti. Le ultime settimane apportano senza tregua esempi di atrocità fasciste, sterminio di migliaia di pacifici abitanti e di distruzione di tranquille cittadine. L'aviazione fascista ha distrutto recentemente l'antica città di Guernica, santuario tradizionale di questo popolo basco, così attaccato alle sue libertà. I ribelli fascisti e gli interventisti si accaniscono da molti mesi sopra l'eroica Madrid e si apprestano a radere al suolo Bilbao.

SPECULAZIONE SULLE DEBOLEZZE DEGLI STATI NON FASCISTI

Non é un segreto per nessuno che l'impotenza della Società delle Nazioni davanti all'occupazione dell'Abissinia, e le costanti concessioni delle grandi potenze occidentali agli interventisti italiani e tedeschi in Ispagna, hanno incoraggiato ed incoraggiano l'impudente aggressività dei governi di Roma e di Berlino.

I briganti fascisti di Roma e di

Berlino sperano che il movimento operaio internazionale non sia capace di unire le sue forze disperse, in vista d'una lotta vittoriosa contro l'aggressione fascista. In fondo, si sa che i mostri fascisti temono solo la risposta coraggiosa e risoluta della classe operaia unita e dell'Umanità progressiva tutt'intera alla loro aggressione e alle loro provocazioni.

ORGANIZZARE LE FORZE ANTIFASCISTE

La devastazione d'Almeria e l'assassinio di pacifici abitanti, donne e bambini, da parte degli interventisti fascisti, hanno provocato in tutti i paesi una tempesta di indignazione popolare. L'opi-

nione pubblica si solleva, dei milioni di lavoratori si mettono in movimento, e il compito attuale é d'organizzare queste forze per una risposta efficace alle violenze fasciste.

Davanti alla situazione creata dal bombardamento d'Almeria, il Partito Socialista, il Partito Comunista e l'Unione Generale dei Lavoratori di Spagna hanno chiamato l'Internazionale Operaia Socialista, l'Internazionale Comunista e la Federazione Sindacale Internazionale a prendere delle misure in vista d'organizzare delle azioni comuni per la difesa del popolo spagnolo.

Questa iniziativa delle organizzazioni operaie spagnole, che risponde ai sentimenti, ai pensieri

e agli interessi di migliaia di lavoratori, deve essere sostenuta e realizzata energicamente in tutti i paesi.

Mai ancora questa unità é stata tanto necessaria come oggi.

Le organizzazioni operaie spagnole hanno assolutamente ragione quand'esse chiamano il proletariato mondiale a "intraprendere in comune le azioni più energiche per mobilitare la solidarietà proletaria di tutti i popoli fermamente decisi ad impedire la realizzazione dei piani del fascismo."

NON SI PUÒ PIÙ TERGIVERSARE

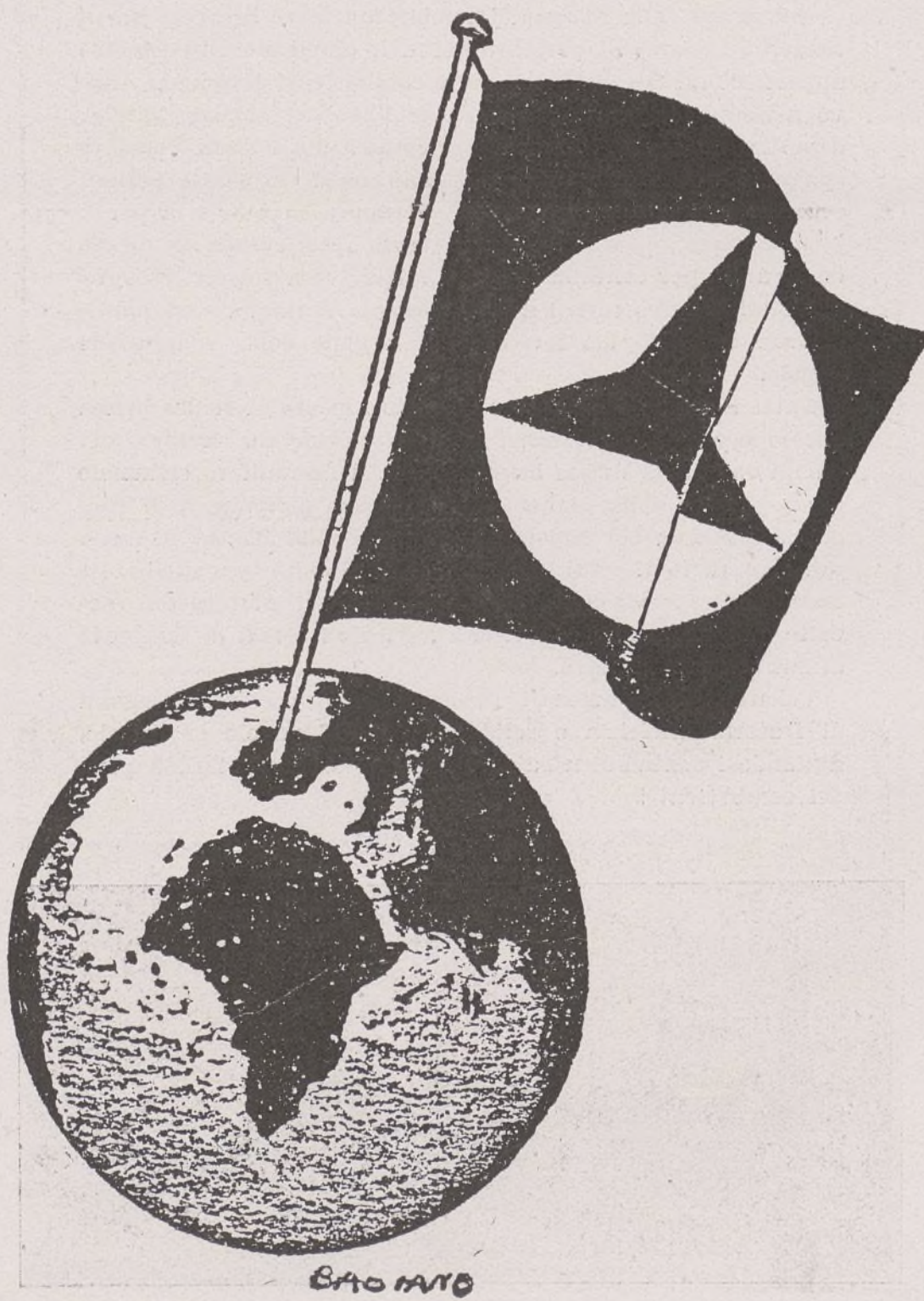
Ciascuno comprende che qui non si può più tergiversare. É assolutamente chiaro che in una situazione così grave le Internazionali Socialista, Comunista e Sindacale dovrebbero convocare una Conferenza comune, creare un Comitato permanente di contatto, fissare tutte le misure necessarie e intraprenderne la loro applicazione immediata, cioè fare ciò che esigono i socialisti, comunisti ed i sindacati di Spagna che si battono e versano il loro sangue in comune contro i bruti fascisti.

L'aggressione impudente d'Almeria può segnare l'inizio di avvenimenti grossi di conseguenze per tutti i popoli, se non si mobilitano a tempo le forze e se non si infligge una lezione agli interventisti.

I compagni spagnoli hanno perfettamente ragione quando nel loro appello al proletariato internazionale sottolineano che, in questa lotta contro l'intervento tedesco e italiano, non si tratta solamente della libertà e dell'indipendenza della Spagna, ma anche del mantenimento della pace del mondo, della lotta contro il fascismo, "che ha l'intenzione di provocare una conflagrazione mondiale".

L' URGENZA DELL'UNITA D'AZIONE INTERNAZIONALE

É un fatto che non può sollevare nessun dubbio. Ecco perché é si urgente per tutte le organizzazioni operaie di compiere il loro dovere, di prendere posizione immediatamente, tanto per la realizzazione



Malgrado ogni ostacolo la bandiera dell'unità d'azione internazionale ne trionferà!

dell'unità d'azione internazionale, quanto per l'unità dei lavoratori in ogni paese. *È solamente con l'unione di tutte le forze* del movimento operaio internazionale e di tutti gli amici sinceri della pace, che si possono far fallire definitivamente i disegni criminali dei barbari fautori di guerra fascisti.

Bisognerebbe essere colpiti da una vera cecità per non rendersi conto della portata immensa e delle conseguenze che avrebbe un'azione unita della classe operaia e delle sue organizzazioni in ogni paese e nel mondo intero. Una tale azione potrebbe scuotere e mobilitare le grandi masse popolari.

Infatti, i conservatori inglesi, che proteggono le mene di Hitler e di Mussolini, sarebbero messi con le spalle al muro.

I governanti inglesi e francesi sarebbero obbligati a fare dei passi energici contro l'intervento dei fascismi italiano e tedesco.

Si potrebbe imporre la ritirata delle forze armate tedesche ed italiane dalla Spagna, ed il richiamo dei battelli da guerra degli interventisti, dalle acque spagnole.

Si potrebbe ottenere che il diritto delle genti fosse applicato alla Repubblica spagnola. Si potrebbe ottenere che gli interventisti e conquistatori fascisti fossero trattati come si meritano, come degli aggressori, dei briganti, dei pirati.

L'azione unita della classe operaia del mondo intero assicurerebbe alla Repubblica spagnola ed ai suoi eroici combattenti, non solamente un aiuto morale immenso, ma anche un aiuto materiale formidabile. Tutto questo affrettarebbe incontestabilmente la vittoria del popolo spagnolo.

Infine, la pressione unita delle forze progressive del mondo intero potrebbe soffocare i fautori di guerra.

LE RESPONSABILITÀ DELL'I. O. S. E DELLA F. S. I.

Una immensa responsabilità ricade ora su coloro da cui dipende la decisione dell'Internazionale Operaia Socialista e della Federazione Sindacale Internazionale.

Nulla può giustificare il fatto d'aver fatto fallire fino ad oggi i tentativi d'organizzare in comune le azioni del proletariato mondiale in difesa del popolo spagnolo.

Così non può e non deve continuare. La situazione è tale che esige una posizione assolutamente chiara dalla parte di ogni orga-

nizzazione operaia e da ogni militante del movimento operaio di fronte ai problemi dell'unità d'azione in difesa del popolo spagnolo. *Non si può restare fra due sedie.* Davanti ogni operaio, davanti ogni socialista onesto sorge involontariamente la questione: *Cosa sarebbe una Internazionale Operaia che rifiutasse le proposte di Fronte Unico allorché dei milioni di opera che vi aderiscono esigono imperiosamente l'unità d'azione? Che sarebbe una Internazionale Socialista che respingesse le sollecitazioni emanate dalle sue proprie sezioni come quella di Spagna che, con il Partito Comunista, si trova*

agli avamposti di combattimento contro il fascismo? Che sarebbero i dirigenti operai, i dirigenti socialisti, se facessero fallire l'unità d'azione del proletariato internazionale quando questa è precisamente, il mezzo decisivo per arrestare i briganti fascisti?

L'UNITÀ DEVE ESSERE E SARA REALIZZATA

Cosa diventerebbero dei campioni della solidarietà internazionale della classe operaia che, facendo fallire l'unità d'azione del proletariato mondiale, aiutassero il fascismo a schiacciare il movi-

mento operaio ed a asservire i popoli uno dopo l'altro?

La sorte del popolo spagnolo e della pace mondiale, esigono che si faccia subito l'unità d'azione di tutte le organizzazioni operaie internazionali. Il bombardamento di Almeria è una seria lezione per tutti i lavoratori di non importa quale idea politica od organizzazione. Esso è un serio avvertimento contro il mantenimento della disunione delle forze del movimento operaio.

L'unità d'azione del proletariato internazionale deve essere realizzata e lo sarà.

GIORGIO DIMITROV

La brillante operazione militare della provincia di Guadalajara

Nelle prime ore del giorno 11 di giugno le forze leali effettuarono un audace colpo di mano nel sottosectore di Utande (Guadalajara), catturando al nemico circa 150 prigionieri, un cannone antitank, 4 mitragliatrici, un fucile mitragliatrice, un mortaio, vari fucili e abbondanti munizioni, ritornando poi alla base di partenza senza aver subito alcuna perdita.

L'operazione realizzata in quel giorno al nord di Guadalajara è stata preparata con cura. Le nostre truppe sorpresero un battaglione nemico in pieno sonno, che non poté opporre altro che una debole resistenza. Un battaglione di "requetés" inviato subito di rinforzo fu intensamente bombardato dalla nostra artiglieria che lo armamento quasi interamente. Le nostre gruppe raggiunsero gli ob-

biettivi designati e, in più, hanno conquistato delle posizioni importanti.

Il qualche gruppo di fascisti che tentarono di resistere, furono definitivamente dispersi dalla nostra artiglieria. I 150 prigionieri catturati sono, nella maggior parte, di Salamanca. Essi appartengono alla classe del 1931 e sono in maggioranza contadini. Fra i prigionieri si trovava un madrileni, agente dell'Editorial Castro, sorpreso a Salamanca e indossante l'uniforme delle forze regolari.

Le forze del governo, situate nei pressi di Las Inviernas, fra i fiumi Tajo e Tajuña, hanno realizzato un audace colpo di mano attaccando di sorpresa la posizione chiamata Meseta de la Alcarria. L'attacco sorprese i ribelli che, al momento, non poterono opporre una resistenza efficace, ma che alla

lottarono corpo a corpo. Le nostre forze con la loro decisione e il loro valore dominarono il nemico, e, prima che i rinforzi pervenissero ai ribelli, i nostri soldati catturarono i 150 prigionieri ed un importante materiale. Terminata l'operazione le nostre truppe si ripiegarono su posizioni più avanzate di quelle anteriori.

La Meseta de Alcarria, posizione abbandonata dai fascisti, si trova sotto il fuoco dell'artiglieria repubblicana. Questa zona di terreno ha la forma di un triangolo che sarà la base di partenza di operazioni importantissime.

L'Esercito del Nord riorganizzato in due grandi unità

Il Presidente della Repubblica spagnola ha firmato un decreto per la riorganizzazione dell'Esercito del Nord. Tutte le forze saranno organizzate in due grandi unità che dipenderanno direttamente dal Ministero della Difesa Nazionale. Queste due unità saranno il Corpo d'Esercito del Paese Basco e l'Esercito di Asturia-Santander.

Il comando della prima unità sarà affidato al general Mariano Gamir Uribarri e quello della seconda a Francisco Llano de la Encomienda. Ambedue assumeranno il comando di tutte le forze di terra, mare ed aria che agiscono sui fronti delle loro rispettive giurisdizioni, e manterranno degli stretti rapporti tra di loro.



Fanteria, artiglieria e aviazione repubblicane cooperano all'azione contro il nemico.

Il programma agrario del Governo di Fronte Popolare

Il Partito Comunista nella sua lettera al presidente Azaña in occasione dell'ultima crisi, ha dichiarato che i contadini devono essere protetti dalle false collettivizzazioni e dagli esperimenti estremisti, e che i piccoli proprietari devono essere lasciati in possesso delle loro terre. Questa è stata una parte del programma del Governo e questo deve continuare ad esserlo.

Quà e là vi sono stati dei casi in cui dei comitati arbitrari si sono fatti pagare delle rendite da coloro che lavoravano le terre nazionalizzate. Come è stato detto dal ministro dell'Agricoltura, il Governo ha preso le terre dei proprietari per emancipare i contadini e non per emancipare i comitati. Il Governo continuerà ad impedire queste ingiustizie. Bisogna proibire il preteso "controllo dei villaggi" del commercio socializzato. Bisogna invece dare un aiuto pratico ai contadini.

In più della terra, il Governo ha prestato ai contadini 45 milioni di pesetas mediante l'istituto di riforma agraria. Dei crediti speciali sono stati fatti ai produttori di olive, ai vignaioli, ai produttori di riso, ecc. perché essi possano fare i lavori necessari e per la compra di sementi.

Ecco ciò che ha fatto il Governo di Fronte Popolare, mentre altri hanno incoraggiato le battaglie di strada in nome della rivoluzione. Malgrado le provocazioni ed i giri locali dei piccoli Cesari irresponsabili dei villaggi, si è aumentato la semina del grano del 7 per cento, l'autunno scorso.

Per incoraggiare la produzione è indispensabile garantire un prezzo remunerativo, punendo gli abusi. Questo può essere fatto meglio, e su scala più larga, con delle compere ministeriali e con la creazione di cooperative. Lungo la costa mediterranea vi sono già delle cooperative che danno dei buoni risultati.

COME SI CONDUCE UNA COLLETTIVITÀ

Ecco un esempio di una collettività prospera e ben condotta: Villanueva de Córdoba. Gli ultimi

giorni di luglio le guardie civili in rivolta contro il Governo avevano preso la città e fatto fuggire una gran parte della popolazione verso i campi.

Però i contadini non s'erano scoraggiati. Sotto la direzione di Giuliano Caballero, capo dei lavoratori agricoli, essi raccolsero tutte le armi che furono capaci di trovare nella regione. Dopo una battaglia riconquistarono Villanueva. In questa città, dove un gran proprietario possedeva 40

coloro gruppo che domanda la divisione della terra.

La qualità di tutto il lavoro è eccellente. Gli olivi sono stati bene intrattenuti ed i campi puliti scrupolosamente. La raccolta dell'anno scorso è già stata fatta, e la città è dietro a produrre dell'olio collettivamente. Le difficoltà economiche naturali di Villanueva cioè la mancanza di grano, un eccesso di olio e di carne, sono state sormontate mediante uno scambio collettivo con altri luoghi vicini.



Il passaggio di un "rio"...

proprietà di una media di oggi proprietà d'una media di 1.500 ettari ognuna, Giuliano Caballero è sindaco e idolatrato dalla popolazione liberata.

Villanueva ha organizzato degli splendidi battaglioni di lottatori contadini risolvendo pure il problema della terra. Le proprietà del succitato parassita oggi sono coltivate collettivamente dai membri del Sindacato dei lavoratori della terra.

Non c'è niente di coercitivo; i piccoli proprietari hanno la loro organizzazione e coltivano individualmente la loro terra. Della terra è anche stata data a coloro che avevano un paio di cavalli, di buoi o di muli. Anche nel sindacato dei lavoratori della terra c'è un pic-

Quando il problema dei rifugiati di guerra non sarà più un carico per la città, la sua prosperità aumenterà enormemente.

Non bisogna permettere che della gente dica che gli interessi delle masse contadine spagnole sono stati trascurati o traditi. I combattenti del fronte difendono le conquiste di Villanueva.

Ora siamo in piena raccolta. A questo proposito tutte le organizzazioni operaie e democratiche con alla testa il governo del Fronte Popolare hanno lanciato la parola d'ordine ferma ed energica che corrisponde alle necessità della guerra attuale. Questa parola d'ordine è: BISOGNA FARE LA RACCOLTA SENZA PERDERE NEMMENO UN GRANO DI CEREALE.

Solamente i nemici della causa che migliaia di eroici combattenti difendono con sacrifici immensi, possono sabotare questa giusta parola d'ordine del governo di Fronte Popolare. Soltanto gli alleati, coscienti o incoscienti, del fascismo, possono con delle frasi ultra rivoluzionarie, lottare contro le esigenze della guerra. In questo momento chi non è per la decisione del Governo che reclama una perfetta raccolta con il rispettivo controllo della distribuzione, è contro la Spagna repubblicana, è con la Spagna di Franco asservita al fascismo italo-tedesco.

Ogni combattente delle Brigate Internazionali si farà un dovere di contribuire al massimo affinché la raccolta sia buona ed abbondante. A questo proposito citiamo in esempio i soldati della 17 Brigata Mista, i quali, trovandosi di rincalzo in un villaggio, non hanno indugiato ad aiutare i contadini nei lavori di raccolta. Tutte le organizzazioni operaie della città hanno deciso di costituire delle squadre di "choque" domenicali che andranno nelle campagne ad aiutare i contadini nella loro raccolta.

La raccolta delle campagne non è una cosa privata dei contadini, ma una cosa che interessa tutta la Spagna leale. Il pane di tutta la popolazione, di tutti i soldati — e se i soldati non hanno il pane non possono ne lottare ne vincere — è in gioco. Chi non comprende questo?

Le forze leali attaccano le posizioni faziose di Belchite

Le forze leali continuano a premere sulle posizioni dei dintorni di Belchite. L'artiglieria repubblicana ha bombardato con efficacia El Pueyo. Anche le posizioni ribelli di Cerro de la Serna, dell'Ermida del Pueyo e della Novia del Viento sono state bombardate dagli aeroplani dell'Esercito del Popolo.

Il decreto del Governo sulle collettività agricole

Allo scopo di favorire e di regolarizzare la costituzione ed il lavoro delle collettività agricole, il Ministero dell'Agricoltura ha emanato il seguente decreto:

“Primo. Agli scopi di ausiglio e di appoggio, da parte dell'Istituto di Riforma Agraria, si considerano legalmente costituite in collettività, nel presente anno agricolo, tutti i terreni collettivamente lavorati e formati a partire dal 19 luglio del 1936, non incorrendo da parte dei servizi dipendenti dall'Istituto di Riforma Agraria nessuna domanda di revisione di terre occupate dalle dette collettività, né di raccolti ancora nel campo, o in magazzino, che siano stati requisiti all'atto della confisca, e neanche nei casi in cui si alleghino supposti errori di carattere giuridico o definizione politica in relazione con l'antico possessore o usufruttuario della terra collettivizzata.

Secondo. Le Delegazioni provinciali dell'Istituto di Riforma Agraria dedicheranno di preferenza il loro interessamento ai servizi di orientazione tecnica, di direzione e di amministrazione delle collettività stabilite nelle loro rispettive delimitazioni, destinando il personale che necessita alla prestazione delle assistenze di ogni ordine che sollecitino le collettività usufruttuarie delle terre confiscate, affinché si realizzino nel miglior modo più rapidamente possibile i lavori agricoli appropriati dell'epoca, con il maggior beneficio possibile per le collettività e per i suoi componenti.

Terzo. Con lo scopo di facilitare i lavori di raccolta e di immagazzinamento delle prossime raccolte nelle coltivazioni agricole che lavorano in regime collettivo, si formuleranno, da parte delle Delegazioni provinciali del servizio, i presupposti degli anticipi che occorrono a dette collettività, dando loro, mediante la direzione dell'Istituto, un rapido corso, al fine di ottenere la maggiore efficacia.

Quarto. Dal servizio centrale e dalle Delegazioni provinciali dell'Istituto di Riforma Agraria si prenderanno le misure atte per

porre a disposizione delle coltivazioni collettive il macchinario, i combustibili e gli elementi complementari che necessitano per la esecuzione dei lavori che il campo reclama in quest'epoca, inviando al Ministero la richiesta di quello che bisogna comprare all'estero, per essere di difficile acquisto sui mercati nazionali.

Quinto. Le Delegazioni provinciali dell'Istituto di Riforma Agra-

ria concederanno, nel più breve tempo possibile, gli anticipi dei commestibili necessari, corrispondenti alla sopra-alimentazione appropriata allo sforzo superiore che gli agricoltori delle collettività devono realizzare durante l'estate, allo scopo che questo Ministero provveda, dove sia necessario, all'ottenimento di detti alimenti perché siano poi inviati nei luoghi dove devono essere consumati per i lavori della terra.

Sesto. L'Istituto di Riforma Agraria prenderà le misure necessarie per realizzare il servizio di statistica delle collettività che funzionano normalmente in tutto il territorio leale al Governo della Repubblica, riunendo i dati riferenti alla loro costituzione, estensione della superficie e massa di coltivazione, macchine agricole e industriali, bestiame e altre forme di capitale che possiedono; numero di coltivatori che la compongono, sistema di coltivazione, e quanti dati abbisognano per confezionare i progetti adeguati di coltivazione per ogni unità agraria, che devono articolarsi in un piano di insieme dell'agricoltura nazionale, dovutamente adeguato alle necessità economiche del paese nell'epoca presente.—Valencia, 8 giugno 1937.—VICENTE URIBE.”



Campagne spagnole che tanto assomigliano a quelle italiane.

I contadini assicureranno il pane al popolo ed al suo esercito!

“Compagni contadini, siamo alla vigilia del raccolto del grano.

Nel momento in cui il nostro glorioso Esercito popolare intraprende una vigorosa offensiva per ripulire il suolo spagnolo dalle forze straniere degli invasori e dei traditori, il raccolto del grano, base fondamentale dell'approvvigionamento dei fronti e della retroguardia, DEVE ESSERE SACRO. SACRO DEVE ESSERE IL PANE NEI NOSTRI SOLDATI, DEI NOSTRI FIGLI E DELLA SPAGNA CHE LOTTA PER LA SUA INDIPENDENZA.

Operai agricoli, contadini, popolo antifascista: tutti al lavoro per un buon raccolto. ASSICURIAMO IL PANE AL NOSTRO POPOLO.”

(Da un appello del Ministro dell'Agricoltura.)

La condotta di un soldato spagnolo della classe del 1938

L'altra sera vi fu alla Città Universitaria una viva scarica di fucilate. Un soldato del Tercio abbandonando la clinica si diresse verso le nostre trincee. Quando i ribelli si resero conto dell'evasione aprirono il fuoco. Ma i nostri soldati risposero per proteggere l'evaso che era disteso a terra e salutava col pugno alzato, ciò che metteva i faziosi dell'ospedale-clinica su tutte le furie. In capo a tre ore l'evaso riuscì a guadagnare le nostre file. Si trattava di uno spagnolo della classe del 1938, originario de La Corogna e recentemente mobilitato dai faziosi. Egli raccontò che qualche giorno fa i soldati fascisti dell'ospedale-clinica hanno protestato contro il criminale bombardamento di Madrid. Si rispose loro che il bombardamento era diretto su degli obiettivi militari, senza cercare di colpire gli abitanti della capitale.

Problemi della retroguardia catalana

Breve bilancio di dieci mesi di lotta

All'inizio dell'undicesimo mese di guerra è bene fare un bilancio della situazione in Catalogna per mettere le cose a posto e perché le esperienze acquistate servano di guida per l'avvenire.

Per diverse ragioni non si può negare che è venuta a crearsi una situazione torbida che raggiunse il colmo durante le sanguinose giornate dei primi di maggio. Si avrebbe potuto evitare una prova tanto dura? Si può evitare una sua ripetizione? Dalle risposte che si danno a queste domande, all'ultima soprattutto, dipende l'avvenire della Catalogna e l'esito della causa del popolo.

Il 19 luglio, davanti al fatto compiuto della rivolta militare fascista, tutto il popolo catalano si unì per difendere le sue libertà nazionali, sociali e politiche. Il gesto eroico di quel giorno non fu opera di una sola organizzazione, come qualcuno ha voluto far credere, ma l'opera di tutta la Catalogna. Operai confederali e della U. G. T., anarchici e socialisti, lottarono contro il fascismo nelle vie di Barcellona, uniti ai repubblicani e ai nazionalisti catalani.

Nessuno può dire che furono solo operai e, meno ancora, operai di una sola organizzazione determinata quelli che presero d'assalto la centrale telefonica, l'hotel Colon e gli altri ridotti dove si erano fortificati i faziosi. Il 19 luglio, tutte le forze del Fronte Popolare trionfarono strettamente unite nelle vie, come strettamente unite avevano vinto la battaglia elettorale del 16 febbraio.

Alcuni giorni dopo pur riconoscendo tutti che l'unità era indispensabile per vincere, si vide che alcuni cercavano di vincere alla loro maniera, con la riserva mentale di lottare contro il fascismo, però procurando che lo schiacciamento del nemico non desse preponderanza a settori operai che si consideravano, e che si considerano ancora, rivali.

Questo stato d'animo fecesi, che quando il partito unificato lanciava delle parole d'ordine che erano risultato di un'analisi della situazione e dei problemi attuali, gli altri ricevettero queste parole d'ordine con diffidenza o le com-

batterono come se fossero qualche cosa di egoista o sospetto.

Questo avvenne quando si disse che era urgente inquadrare le milizie in un Esercito regolare se volevamo porci in condizioni di vincere un nemico superiore a noi in armamento e in disciplina. Questo avvenne quando si disse che non si doveva collettivizzare per forza, giacché tale misura ripugnava ai contadini, e metteva in grave rischio la loro collaborazione. Questo avvenne quando si disse che bisognava rispettare la piccola proprietà, dato che la piccola borghesia collaborava al Fronte Popolare ed era insensato indurla a privarlo del suo concorso.

E, ciò nonostante, i fatti parlano. Le milizie antifasciste, necessarie nel momento della loro formazione, poiché erano la unica forza difensiva sulla quale contava il popolo, furono capaci di partire da Barcellona e arrivare fino nei dintorni di Huesca a Zaragoza, fra altre ragioni perché il nemico non oppose gran resistenza né numerica né tecnica, che in quel momento non poteva opporre. Ben presto, però, quando il nemico si ribellò della sua sorpresa e organizzò le sue file, le milizie non hanno avanzato d'un passo.

Non insegna niente il contrasto che offre questo fatto, confrontandolo con la eroica resistenza di Madrid, con la gloriosa lotta del popolo di Biscaglia, con il trionfo delle armi popolari nelle province di Guadalajara e di Cordova? Non è questo contrasto un argomento

sufficiente in favore dell'Esercito Popolare?

I tentativi di collettivizzazione sforzata nei campi hanno dato luogo a dei fatti sanguinosi.

Il loro risultato immediato, a parte il sangue versato, è stato una paralizzazione parziale della produzione agricola. In alcune regioni i contadini hanno cominciato a disinteressarsi della guerra, perché c'è un'altra guerra che li colpisce molto più direttamente.

In Catalogna si è impostato un grande problema di disciplina rivoluzionaria, che è, nel fondo, un problema di comprensione delle caratteristiche fondamentali della guerra spagnuola. I compagni anarchici non hanno compreso la parola d'ordine della Repubblica democratica e parlamentare di nuovo tipo, perché hanno resistito alla formazione dell'Esercito Popolare fino al punto che la chiamata di due classi, fatta tempo fa, non ha ancora dato oggi un risultato pratico; perché sembra loro contro-rivoluzionaria una posizione contraria alle collettivizzazioni; infine, perché non hanno compreso la giustezza della linea politica del Fronte Popolare.

Da queste incomprensioni e dai sospetti a cui dettero luogo sorse il sollevamento—e questo sì che fu fare la contro-rivoluzione vera e propria!—che si produsse il 3 del mese scorso.

Le difficoltà della retroguardia catalana non sono ancora scomparse; però non si può negare che

la comprensione stia per aprirsi una strada e che l'unità d'azione marcia in avanti. Qualche giorno fa, la U. G. T. di Catalogna rimise alla C. N. T. alcune basi per stabilire la unità. In queste basi non c'è niente che un antifascista, tanto più se è un operaio, non possa accettare ad occhi chiusi. Dalla risposta della C. N. T. dipendono molte cose per non dire tutto. Se gli uomini responsabili della C. N. T. accettano la proposta della U. G. T., la unità potrà farsi rapidamente, e comporterà la immediata formazione autentica dell'Esercito del popolo, l'organizzazione delle industrie di guerra agli ordini del Governo, la riorganizzazione economica del paese, la stabilizzazione dell'ordine pubblico antifascista nella retroguardia.

Il salvataggio della Biscaglia e la vittoria definitiva dipendono da quello che farà la Catalogna. E da supporre che nessuno sarà tanto incosciente da non voler apportare al trionfo il suo sforzo ed il suo sacrificio.

I risultati delle elezioni del comitato esecutivo del Gruppo Socialista di Valenza

In seguito all'ultima crisi del Governo spagnuolo, il comitato esecutivo del Gruppo Socialista di Valenza aveva rassegnato le dimissioni. Nelle elezioni per un nuovo Comitato Esecutivo, sono risultato eletti: Presidente, Molina Conejero; segretario generale, Jorge Merino; segretario politico, Jaime Gonzales Bueno; amministrativo, Manuel Blanco Ferris; di organizzazione, Serafin Sanchez Fosada; sindacale, Salvator Sanchez Hernandez. Il compagno Largo Caballero, in netta minoranza, non è risultato eletto.



Una batteria anti-aerea repubblicana.

LA GIUSTIZIA POPOLARE SOVIETICA CONTRO
I TRADITORIUn maresciallo e sette militari
soviettici condannati a morte
per spionaggio

L' 11 giugno, nella sala del Tribunale Supremo dell'U. R. S. S., si è aperto il processo contro 8 spie, chiamate a rispondere del loro crimine davanti al Tribunale Militare speciale.

Il processo, dato il caso di cui si trattava—difesa dello Stato—si svolse a porte chiuse. I processati erano: Tugacevski, Yachir, Uberevic, Kork, Eideman, Feldman, Primakov e Putna.

Dopo la lettura dell'atto d'accusa, alla domanda del presidente del Tribunale, Ulrich, se gli accusati si riconoscono colpevoli, tutti rispondono affermativamente.

Secondo l'accusa, tutti gli accusati erano al servizio di uno degli Stati stranieri che non mantiene relazioni amichevoli con l'U. R. S. S. Essi passavano sistematicamente delle informazioni ai centri militari di detto Stato e commettevano atti di sabotaggio, allo scopo di attaccare e di indebolire la potenza dell'Esercito Rosso, così come contro gli operai ed i lavoratori. In caso di aggressione armata contro l'U. R. S. S., gli accusati avevano il proposito di procurare la disfatta dell'Esercito Rosso e lo smembramento dell'Unione Sovietica, per favorire la restaurazione del potere dei grandi capitalisti e latifondisti.

I delitti di cui sono incolpati gli accusati sono, perciò, di tradimento all'Esercito Rosso, alla classe operaia ed alla patria.

LA SENTENZA

Il Tribunale Supremo dell'Unione Sovietica, ha emanato la seguente sentenza: "Tutti gli accusati sono riconosciuti colpevoli e condannati alla perdita dei loro gradi militari, Tugacevski a quello di maresciallo, e sono tutti condannati ad essere passati per le armi."

COMMENTI DELLA STAMPA
SOVIETICA

Il giornale "Stella Rossa", organo dell'Esercito Rosso, così scrive sul processo: "Non vi può essere clemenza contro i traditori e le spie. Sono stati sorpresi in flagrante delitto e smascherati. Sono stati giudicati dall'Esercito Rosso e da tutto il popolo sovietico.

La vigilanza spiegata dal Servizio di Informazioni Sovietico e dagli organi del Commissariato del Popolo per gli Affari Esteri ha posto fine alla loro codarda attività scoprendo i loro ignobili piani, opera dei dirigenti fascisti.

Questo nucleo di spie nemiche è stato distrutto. I nemici del popolo han fatto male i loro calcoli.

I fascisti non vedranno mai disfatto l'Esercito Rosso, che resterà, come sempre, invincibile."

Dal canto suo la "Pravda" così commenta: "Queste spie rappresentano un gruppo importante degli elementi di spionaggio di uno



Madri che fuggono i bombardamenti criminali del fascismo.

degli Stati stranieri che più ha dimostrato animosità contro l'URSS. I dirigenti fascisti ponevano delle grandi speranze in questo loro nucleo di spionaggio; e per questo si comprendono le proteste adirate della stampa borghese—soprattutto della fascista—contro l'arresto di questa banda. Questa stampa cerca pure di presentare la scoperta delle otto spie come una prova di debolezza del potere sovietico, mentre, al contrario, essa rappresenta un indizio del potere e della invincibilità del regime sovietico, che scopre le

spie ovunque queste si nascondano.

Questa scoperta è stato un colpo terribile ai piani di uno Stato straniero contro l'Esercito Rosso e per sottomettere alla schiavitù i popoli dell'Unione Sovietica.

Le spie del mondo capitalista non troveranno grazia da noi. Il mostro dello spionaggio fascista ha mille teste; ma noi le taglieremo tutte, come pure i suoi tentacoli, e renderemo inoffensivi i suoi dardi velenosi, perché dardi e tentacoli sono perseguitati dall'occhio attento di milioni e milioni di patrioti sovietici."

La fallita offensiva contro
Bilbao e la morte di un
traditore

I giornali tedeschi riportano con ampi commenti la morte dell'ex-generale Mola, attribuendo a questo avvenimento, come conseguenza, il fallimento definitivo dell'offensiva dei fascisti italiani su Bilbao. Veramente l'elemento più importante della fallita offensiva contro Bilbao è l'eroismo del popolo basco e la resistenza accanita della sua popolazione che le stragi di Durango e di Guernica hanno consolidato nella loro volontà di difendere l'indipendenza del paese e nel loro odio contro lo straniero.

Comunque, il riconoscimento tedesco di questo fallimento vale oggi un tesoro. Il fascismo italiano contava molto sulle presa di Bilbao, non soltanto dal punto di vista militare, ma anche dal punto di vista politico, e politico interno spagnolo, perché questa vittoria avrebbe consentito la sostituzione di Franco con il candidato di Mussolini alla dittatura della Spagna

—Mola. L'eroismo del popolo basco e un po' anche la fatalità di questa morte, mettono fine ai disegni fascisti. Ed il compiacimento della stampa tedesca, che non sparge lacrime sulla morte di Mola, mette in luce—d'altra parte—i germi di fraterna inimicizia, che vi sono nel seno stesso della coalizione dei briganti, fra fascisti italiani e nazisti tedeschi.

Ma non è questo il solo sintomo di inimicizia e di disgregazione fra i ribelli. Un soldato evaso recentemente del campo fazioso nel fronte del Sud, in Andalusia, ha raccontato che il giorno dopo della morte di Mola, i requetés organizzarono a Siviglia una manifestazione di cordoglio che fu interdetta e disolta dalla forza pubblica. D'altra parte, sebbene nessuno se ne sia meravigliato, ha fatto molta impressione in tutte la zona ribelle il fatto che Franco non sia stato presente ai funerali di Mola.



Un attacco con le tanks contro le truppe di Franco.

Lettere dall'Italia

Scioperi e manifestazioni in favore della Spagna repubblicana

MILANO, giugno.—Alla Miani e Silvestri, alla Motomeccanica, ed in diverse officine a Sesto S. Giovanni (Breda, ecc.), gli operai si rifiutano in massa di ritirare la tessera dei sindacati fascisti, il cui costo è stato portato a 10 lire.

Alla Breda di Sesto S. Giovanni, ad esempio, gli operai furono avvertiti che coloro che non intendevano ritirare la tessera sindacale, dovevano darne avviso motivato all'Ufficio mano d'opera. L'affluenza a tale ufficio fu tale che i dirigenti decisero di... chiudere l'Ufficio. Si sono allora fatte circolare le più strampalate voci allo scopo di intimorire la massa. Si è detto che nel prezzo della tessera, è compresa la quota per le Colonie marine e montane; che chi si rifiutava veniva licenziato; che vi erano dei "sobillatori" i quali—se scoperti—sarebbero stati denunciati al Fascio, ecc., ecc.

Tutto ciò non ha avuto grande effetto sulla massa, la quale non intende sottrarre al suo misero salario la quota per la tessera dei sindacati fascisti.

BOLOGNA, giugno.—Da un po' di tempo a questa parte, nelle fabbriche della città, la propaganda fascista viene fatta dai preti. Su ordine dei padroni, gli operai sono raggruppati entro fi stabilimenti e così il "predicatore" può sfogare i suoi attacchi contro il comunismo, l'URSS e la Spagna repubblicana.

Come gli operai accolgono questi "predicatori", è dimostrato da quanto è avvenuto alle Fervet. Il predicatore per ben due volte aveva predicato... al vento perché tutti gli operai avevano tagliato la corda. La terza volta, per impedire lo sguagliamento degli operai, furono chiusi i cancelli costringendo così la massa ad ascoltare la predica. Ma gli operai, il giorno dopo nominarono una Commissione che si recò dal padrone reclamando il pagamento della mezz'ora perduta ad ascoltare la predica. Il padrone dovette pagare, facendo nello stesso tempo sospendere il programma delle prediche in precedenza stabilito.

GENOVA, giugno.—Verso il 20 maggio è scoppiato uno sciopero alle Acciaierie Ansaldo.

La polizia sorveglia continuamente i dintorni dello stabilimento ed ogni operaio sospetto è perseguito. Questo allo scopo di impedire che i particolari e le cause dello sciopero siano conosciute dalla popolazione.

TORINO, giugno.—In numerose assemblee tenute nei Circoli rionali fascisti, due tendenze si sono scontrate. L'una che sosteneva la necessità di passare a manganelle per soffocare il malcontento dilagante. L'altra che riteneva invece che il manganello dovesse servire per coloro che sono la causa del malcontento, cioè i pescicani e gli speculatori responsabili del caro-vita.

Le assemblee sono finite in pugilati tra i sostenitori delle due opposte tendenze.

Le gerarchie sono preoccupatissime del malcontento crescente e che tocca tutti gli strati della popolazione, fascisti compresi.

BRINDISI, giugno.—Le disapprovazioni contro l'intervento fascista in Spagna sono generali. Esse si sono anche manifestate con iscrizioni sui muri di questo tenore: "Abbasso Mussolini. Viva la Spagna repubblicana. Viva i Sovieti. Viva i soldati italiani dalla Spagna."

Tali iscrizioni sono state fatte alla vernice ed in grossi caratteri persino sulla facciata del palazzo della Prefettura e in quello della Caserma della milizia.

— Al malcontento per l'invio di uomini ed armi a Franco, si aggiunge quello sull'aumento del costo della vita e delle tasse esorbitanti. Su questo terreno fascisti e non fascisti si trovano d'accordo e manifestano in ogni luogo—tanto in provincia quanto in città—per esigere uno sgravio di tasse e più pane per il popolo.

MASSA CARRARA, giugno.—Sono stati distribuiti in questa zona, dei manifestini reclamando il ritiro della truppe dalla Spagna e

del pane e del lavoro per il popolo. I manifestini erano firmati "le popolane".

La convinzione che la guerra di Spagna costi al popolo molto più sacrificio che non quella abissina, impressiona la massa che apertamente manifesta il suo malcontento.

Squadracce di fascisti bastonano senza misericordia, dicendo che "chi non è con noi, è contro di noi". Queste gesta sono disapprovate non solo dal popolo, ma anche negli stessi ambienti fascisti.

MILANO, giugno.—A Como sono stati distribuiti dei manifestini inneggianti alla vittoria del popolo spagnolo e contro l'intervento di Mussolini. Tali manifestini circolano anche nelle officine della località.

Anche a Malnate sono stati distribuiti manifestini pro-Spagna del popolo e contro Mussolini.

Le iscrizioni sui muri appaiono un po' ovunque. In quest'ultima località si sono avuti un centinaio di arresti.

Mussolini continua ad aiutare Franco

FIRENZE, giugno.—Il reclutamento per la Spagna si estende anche ai tecnici-geografici specializzati in terreni montagnosi.

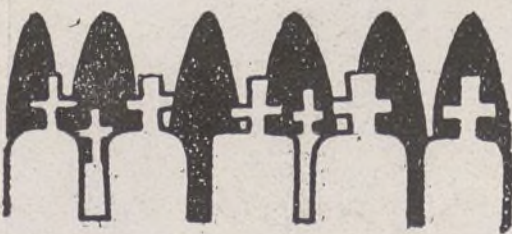
Ne sono stati mobilitati una dozzina, ma il poco entusiasmo dimostrato dai propositi "volontari", ne ha fatto rimandare la partenza.

— Transitano continuamente da questa stazione colonne di uomini di tutte le regioni diretti a Livorno da dove dovrebbero imbarcarsi per la Spagna.

LA SPEZIA, giugno.—Il materiale bellico concentrato in questa città è enorme. Allo scalo merci ci sono centinaia di vagoni da scaricare mentre tutti i depositi sono pieni zeppi.

Si attendono da più giorni le navi che devono caricare questo materiale a destinazione della Spagna.

Continua intanto la repressione di ogni minimo malcontento. Un Circolo, ritrovo di ufficiali e professionisti, è stato chiuso perché "si manifestavano tendenze massoniche".



Le «concessioni» di terreno che Franco concede ai «volontari» di Mussolini...

Molti operai della Terni sono stati arrestati tanto che gli stessi ingegneri e capi-tecnici hanno protestato dimostrando all'autorità che la mancanza di questi operai specializzati ostacola l'adempimento dei piani di produzione bellica imposti dal governo.

La polizia locale è alquanto preoccupata delle notizie precise che sono pubblicate all'estero su quanto avviene in questo porto.

GENOVA, giugno.—Abbiamo da Savona che il console spagnolo-franchista, tale Balbotinche, ingaggia volontari per Franco.

Questo individuo è anche proprietario di uno stabilimento ed esercita un'attenta opera di spionaggio contro gli operai. Giorni fa ne ha fatto arrestare una dozzina sospetti di "essere poco fascisti". La ragione vera è che tutti gli operai alle sue dipendenze, dimostrano apertamente le loro simpatie verso la Spagna repubblicana.

LA SPEZIA, giugno.—Continua incessante l'imbarco di armi e munizioni per Franco. Questo materiale viene caricato su piroscafi ai quali viene cambiato il nome.

L'equipaggio prima di essere imbarcato, viene selezionato onde eliminare gli elementi "sovversivi".

DIANA (U. G. T.).—Larra, 6. Madrid